

Paolo Farah
Roberto Soprano

DUMPING E ANTIDUMPING

Una guida per le imprese
di fronte alle sfide
della globalizzazione



STUDI

DUMPING E ANTIDUMPING

Il libro è uno dei risultati della ricerca “La regolamentazione anti-dumping nel contesto della WTO: Unione europea, Cina, Vietnam e India” realizzata da Paolo Farah (coordinatore) e Roberto Soprano, con l’avallo dell’Università degli Studi di Milano, dell’Università Commerciale Luigi Bocconi e di Assolombarda, finanziata dal “Programma Ingenio”, programma a sostegno della ricerca individuale e dello sviluppo tecnologico, del trasferimento di conoscenza e della collaborazione tra centri di ricerca, università e aziende presenti sul territorio lombardo. Il “Programma Ingenio” è stato promosso dalla Commissione europea, dal Fondo Sociale Europeo, da Regione Lombardia e dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il presente volume è pubblicato grazie a un contributo di ANCI-Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani, della Camera di Commercio di Milano, del Rettorato e del Dipartimento di diritto pubblico, processuale civile, internazionale ed europeo (Sezione Diritto internazionale ed europeo) dell’Università degli Studi di Milano, di Assolombarda e di Banca Popolare di Milano (BPM). La ricerca ha riscontrato e ottenuto una dichiarazione d’interesse anche da parte dello Studio Legale Baker & McKenzie di Milano e del Centro di Alti Studi sulla Cina Contemporanea (CASCC) di Torino.



Paolo Farah, Roberto Soprano

DUMPING E ANTIDUMPING

Una guida per le imprese
di fronte alle sfide della globalizzazione

Prefazioni di

*Giorgio Sacerdoti, Nerina Boschiero, Antonio Colombo,
Fabio Aromatici, Pier Andrea Chevallard*



Seppur il libro sia stato concepito collettivamente, Paolo Farah è autore dei capitoli 1, 2 (par. 2.1 e 2.3), 4 (par. 4.6, 4.7 e 4.8), 5 e 6. Roberto Soprano è autore dei capitoli 2 (par. 2.2), 3, 4 (par. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.9) e 7.

La traduzione dei testi ufficiali in lingua inglese è opera degli autori.

Il testo del libro è stato finalizzato a gennaio 2009. L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) modifica, da un punto di vista puramente formale, alcuni termini utilizzati nel testo: "Comunità" o "Comunità europea" è sostituito da "Unione"; "delle Comunità europee" o "della CEE" diventa "dell'Unione europea"; l'aggettivo "comunitario", comunque declinato, è sostituito da "dell'Unione".

ISBN 978-88-6345-058-3

GRUPPO  ORE

© 2009 Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede legale e amministrazione: via Monte Rosa 91, 20149 Milano

Redazione: via Patecchio 2, 20141 Milano

Per informazioni: Servizio clienti: tel. 3022.5680 (prefisso 02 oppure 06);

Fax: 3022.5400 (prefisso 02 oppure 06);

e-mail: servizioclienti.libri@ilsole24ore.com

Fotocomposizione: Jo type di Nisticò Francesco & C. snc, via Figino, 1/A - 20016 Pero (Milano)

Stampa: Rotolito Lombarda, via Roma 115/A - Pioltello (MI)

Prima edizione: novembre 2009

Tutti i diritti sono riservati.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 per cento di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito [web www.aidro.org](http://www.aidro.org)

Sommario

VII Prefazioni
*di Giorgio Sacerdoti, Nerina Boschiero, Antonio Colombo,
Fabio Aromatici, Pier Andrea Chevallard*

XIX Introduzione

XXIII Ringraziamenti

Parte prima

IL DUMPING

- 3 1. Le differenti forme di dumping
- 3 1.1 Il social dumping
- 5 1.2 Il dumping monetario
- 6 1.3 Il dumping ambientale

- 9 2. Le misure antidumping nei rapporti economici globali
- 10 2.1 Nuove inchieste antidumping
- 12 2.2 Nuove misure antidumping
- 14 2.3 Misure antidumping in vigore sui prodotti europei

Parte seconda

L'ANTIDUMPING NEL DIRITTO COMUNITARIO

- 19 3. Il ruolo delle istituzioni comunitarie nelle indagini antidumping
- 20 3.1 Il "Libro Verde"

VI Sommario

25	4. La normativa comunitaria: il Regolamento 384/96
25	4.1 Il valore normale
39	4.2 Metodi alternativi
46	4.3 Il prezzo di esportazione
53	4.4 Il calcolo dei margini di dumping
67	4.5 Comparazione
80	4.6 Il pregiudizio
98	4.7 Il nesso di causalità
106	4.8 Le misure antidumping
115	4.9 L'inchiesta antidumping ai sensi del Regolamento

Parte terza

LA PROCEDURA ANTIDUMPING

119	5. La denuncia
119	5.1 Identità del denunciante
121	5.2 Descrizione completa del prodotto oggetto di dumping
122	5.3 Paese d'origine e identità dell'esportatore
122	5.4 Valore normale e prezzo di esportazione
127	5.5 Effettuazione del calcolo dei margini di dumping
127	5.6 Indicazioni riguardanti il pregiudizio
141	5.7 Il nesso causale
142	5.8 Conclusioni
145	6. L'indagine della Commissione
147	6.1 L'inchiesta
149	6.2 Le ispezioni in loco
150	6.3 I diritti delle parti interessate
152	6.4 Le audizioni
152	6.5 La trasparenza
155	7. I riesami
155	7.1 Esame alla scadenza
156	7.2 Esame intermedio
156	7.3 Nuovo esportatore
157	7.4 "Anti absorption"
158	7.5 Elusione
163	Bibliografia
177	Gli autori

Prefazioni

La disciplina antidumping attualmente vigente è costituita dal Regolamento europeo in materia (Regolamento 384/96). Esso segue strettamente l'Accordo antidumping dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), elaborato nel corso del negoziato multilaterale dell'Uruguay Round del GATT conclusosi a fine 1994, parte integrale della complessa regolamentazione del commercio internazionale della stessa WTO. Tale accordo disciplina i presupposti, i limiti e le modalità di reazione dello Stato importatore nei confronti dei produttori-esportatori esteri i quali, praticando dumping, cagionino pregiudizio alla propria industria nazionale. Oggetto principale della disciplina OMC/WTO è quindi l'antidumping e non il dumping (che non integra, di per sé, una pratica illecita). La normativa in esame, che ha come destinatari gli Stati e non direttamente le imprese, mira a evitare che vengano adottate misure reattive per finalità meramente protezionistiche.

L'antidumping è quindi strumento lecito di reazione di uno Stato importatore, lesa da un comportamento scorretto e pregiudizievole per la propria industria nazionale, che consente di proteggerla, introducendo dazi addizionali a quelli negoziati in sede multilaterale, in presenza delle condizioni richieste e a seguito di una rigorosa istruttoria. Nella Comunità europea quest'ultima è rimessa alla Commissione, per lo più su denuncia e iniziativa dell'industria nazionale colpita.

L'esigenza di una normativa internazionale in grado di ridurre le aree di tensione tra gli Stati e di impedire che l'arbitrio dei singoli paesi possa avere il sopravvento costituisce, pertanto, il principale motivo

ispiratore del vigente Accordo antidumping. La giurisprudenza dell'OMC ha contribuito in maniera significativa nel corso degli anni a chiarire la portata di obblighi e facoltà, dando così maggiore sicurezza agli operatori. Nell'attuale ciclo di negoziati di Doha si prevede che restino inalterati i principi basilari dell'Accordo, salvo l'obiettivo di precisare ulteriormente la disciplina antidumping in vigore.

L'antidumping è uno strumento fondamentale di protezione transitoria lecita, uno dei pochi cui gli Stati importatori possono ricorrere per consentire all'industria nazionale di adeguarsi al mutamento delle condizioni competitive sul piano mondiale. Non a caso il Segretariato dell'OMC, che monitora in continuo il ricorso a tale strumento, ha riscontrato nel 2008, anno di crisi economica e di tensioni nel commercio internazionale (si prevede un calo del 9% nel 2009), un certo aumento delle nuove procedure antidumping (+17%), iniziate da paesi industrializzati ma anche sempre più a opera di paesi in via di sviluppo.

L'opera di Paolo Farah e Roberto Soprano affronta i molteplici e spesso problematici aspetti legati al ricorso e all'attuazione della normativa antidumping, alla luce delle più significative decisioni dell'OMC, nell'ambito del contenzioso tra paesi importatori ed esportatori, e di quelle della Comunità europea in sede di applicazione dei dazi antidumping. Essa si caratterizza per la completezza dei temi trattati, di cui vengono messi in rilievo i profili più significativi.

L'impostazione adottata dagli autori rende la consultazione agevole e consente una pronta individuazione delle questioni interpretative legate all'applicazione di ogni singola disposizione normativa in tema di antidumping, nonostante la complessità della materia affrontata. Sono fiducioso che il lavoro dei due autori, promuovendo la conoscenza delle regole applicabili in materia, costituirà un valido strumento di orientamento per i nostri operatori di fronte alle sfide del commercio internazionale.

Giorgio Sacerdoti
Università Bocconi
e Membro dell'Organo di Appello WTO

Le importanti sfide cui la comunità internazionale è chiamata oggi a confrontarsi, in conseguenza della grave crisi economica globale, impongono un necessario ripensamento delle regole che attualmente governano il diritto economico-finanziario internazionale.

In questo contesto, la necessaria ripresa dei negoziati multilaterali in sede WTO si impone come tappa obbligata, trattandosi di una sede privilegiata in seno alla quale elaborare nuove regole condivise su come meglio gestire il diritto economico internazionale, anche alla luce dei mutati equilibri geo-economico-politici conseguenti alla progressiva affermazione sulla scena internazionale di nuove emergenti potenze economiche e tecnologiche.

A questa riflessione non possono certamente sottrarsi anche le attuali regole internazionali e comunitarie in materia di antidumping. Il volume curato da Paolo Farah e Roberto Soprano si segnala agli operatori economici e del diritto per il contributo che intende fornire alla comprensione del concreto modo di essere e di funzionare di tali regole e del modo in cui dovrebbero essere riformate.

Nerina Boschiero
Direttore Dipartimento di Diritto pubblico,
processuale civile, internazionale ed europeo
Università degli Studi di Milano

Il tema dell'antidumping ha assunto negli ultimi anni un significato nuovo alla luce dei cambiamenti generati dalla globalizzazione dei mercati. In particolar modo, il peso e l'influenza delle economie emergenti – o dovremmo dire forse “emerse” – e di quello che viene definito *second world*, ovvero quel crescente numero di potenze medie, potenze regionali nei diversi continenti, giocano oggi un nuovo ruolo, da protagonisti, sulla scena dei mercati.

Le gerarchie fra le potenze sono cambiate, ma il contesto in cui le nuove forze si muovono è ancora molto fluido e poco regolato. Sono invece necessarie delle regole chiare per governare gli scambi internazionali ed evitare dannose pratiche distorsive quali il dumping.

Questo volume, che Assolombarda presenta, si inserisce a pieno titolo nell'attività di tutela degli interessi delle proprie aziende associate che l'associazione porta avanti.

Esso, infatti, illustra in modo chiaro alle imprese cosa sia il dumping e quali siano le conseguenze sfavorevoli che esso comporta per l'industria del paese importatore: perdita di quote di mercato, di competitività.

Il volume vuole essere uno strumento fruibile e di pronta consultazione per le aziende per fronteggiare i rischi connessi al fenomeno del dumping e per le eventuali procedure da seguire per presentare una denuncia antidumping. La normativa europea concede, infatti, dei meccanismi a tale scopo, e quest'opera consente alle imprese di individuarli in maniera agevole, evidenziando come la disciplina an-

tidumping abbia lo scopo di riequilibrare il mercato e ovviare al rischio che misure antidumping possano essere adottate con finalità protezionistiche.

Ringraziamo dunque gli autori e gli enti che hanno voluto collaborare alla realizzazione di questa importante pubblicazione e auguriamo a tutti un'interessante e utile lettura.

Antonio Colombo
Direttore Generale Assolombarda

Viviamo tempi complessi, dove le imprese navigano spesso a vista in un contesto difficile da determinare.

Strumenti tecnicamente validi, ma allo stesso tempo di facile lettura e utilizzo come questa guida sono quindi non solo benvenuti ma essenziali.

Le pratiche di dumping, che tanto hanno afflitto e continuano ad affliggere molti comparti dell'industria europea e in particolare quello calzaturiero, sono particolarmente nocive perché colpiscono alla base la libera iniziativa e il libero mercato. Minano il principio fondamentale del commercio internazionale che è quel *levelled field* che costituisce il presupposto necessario a una sana competizione.

Per questo motivo ANCI ha richiesto e ottenuto dall'Unione europea – nell'ottobre 2006 – misure antidumping nei confronti dei prodotti calzaturieri provenienti da quei paesi che sono stati riconosciuti colpevoli di tali pratiche.

Per gli stessi motivi ci siamo poi impegnati tramite l'associazione europea dei produttori di calzature a rinnovare tali misure.

La guida che vi apprestate a leggere è un altro strumento di tutela su questo tema, studiata e pensata per chi è più a rischio e sottoposto a tali pratiche: le PMI. Ci auguriamo che sia di stimolo per tutti coloro che sentono lesi i propri diritti a competere in maniera corretta.

Fabio Aromatici
Direttore Generale ANCI

La legge di riordino degli Enti Camerali (580/1993) ha rilanciato la funzione di regolazione del mercato all'interno della pubblica amministrazione. Con questa legge, infatti, si attribuisce alle Camere di Commercio la possibilità di agire affinché le relazioni economiche tra tutti i soggetti attivi del mercato siano svolte secondo i principi di equilibrio e trasparenza. Esistono diversi modi per esercitare questa funzione: si va dal controllo delle clausole inique inserite nelle condizioni generali del contratto, alla costituzione di commissioni conciliative e arbitrali per facilitare la risoluzione delle controversie; dalla costituzione di parte civile in caso di delitti contro l'economia, alla repressione della concorrenza sleale e inoltre alla promozione ed elaborazione di strumenti di autodisciplina, che raccolgano le buone pratiche presenti in un determinato settore economico e ne favoriscano l'attuazione. Tutto ciò si aggiunge alla tradizionale attività di raccolta degli usi e delle consuetudini e alla predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di consumatori e utenti.

Il principio che sta alla base della legge di riforma e delle conseguenti iniziative camerali è quanto mai chiaro: in un mercato evoluto l'economia funziona se si mettono a confronto interessi diversi e si stabiliscono principi comuni di convivenza che facciano produrre meglio, comprare e vendere con meno rischi e più garanzie. In questo mercato, che vuol essere trasparente, si colloca la Camera di Commercio di Milano, al servizio delle imprese e dei consumatori, in questo caso specifico come promotore della legalità.

Non serve infatti emanare una normativa e stabilire una procedura se i destinatari restano distanti dalle norme, dallo spirito che le anima, dalle conseguenze pratiche che ne derivano. Attraverso la corretta interpretazione e la corretta applicazione della legislazione comunitaria antidumping si mira a ristabilire l'equilibrio tra concorrenti, nella consapevolezza che la competizione tra imprese non può ridursi a semplice gioco al ribasso: si rischia infatti che i valori del lavoro, della qualità del servizio, della tutela dell'ingegno umano si svuotino completamente di significato.

Questo volume è stato pubblicato per rendere effettivo uno strumento di tutela, che le imprese hanno a disposizione e devono conoscere meglio. È importante dargli la massima diffusione perché dalle parole si passi ai fatti e dalle semplici lamentele a una rivendicazione concreta di lealtà commerciale, sapendo che le regole più raffinate ed equilibrate non possono servire a nessuno in carenza di un'azione di prevenzione e vigilanza che può realizzarsi solo con la collaborazione delle imprese.

Pier Andrea Chevallard
Segretario Generale
Camera di Commercio di Milano

Introduzione

Nel contesto dei rapporti economici internazionali si fa sempre più ricorso all'utilizzo del termine *dumping* per indicare genericamente pratiche scorrette o vantaggi economici conseguiti dagli imprenditori stranieri a causa del basso livello di tutela dei lavoratori o dell'ambiente vigenti in altri paesi. In realtà il termine *dumping* indica una specifica strategia commerciale, da molti definita scorretta, con la quale un bene viene *esportato a prezzi inferiori rispetto a ciò che viene definito il suo valore normale, ossia il prezzo normalmente praticato dal produttore all'interno del paese d'origine delle merci.*

Le ragioni che inducono un imprenditore a praticare il dumping possono essere individuate, di regola, nell'esigenza di escludere dal mercato (e da qui l'espressione *dumping predatorio*) le imprese concorrenti, per ampliare la propria quota di mercato estero e assicurarsi nuovi sbocchi alla produzione.

Il dumping è quindi generalmente considerato una pratica commerciale distorsiva dei normali equilibri di mercato e può provocare ingenti danni all'industria nazionale del paese che lo subisce.

Per far fronte a tali problemi gli Stati si sono dotati di specifiche norme in forza delle quali possono essere attuate misure di reazione (di regola, l'apposizione di dazi all'importazione) nei confronti di quei prodotti che, a prezzi di dumping, penetrano nei propri mercati e arrecano pregiudizio all'industria nazionale.

Tale possibile reazione cela, però, il rischio che i singoli Stati usino surrettiziamente le misure antidumping per finalità protezionistiche.

Non è da escludere quindi che l'applicazione delle misure antidumping, se rimessa esclusivamente alla discrezione degli Stati, possa costituire uno strumento protezionistico in contrasto con l'ideologia liberista che ha dominato, e continua a dominare, le relazioni economiche mondiali.

Per evitare il rischio che gli Stati ricorrano in maniera arbitraria a tali misure di reazione, le nazioni hanno raggiunto in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), alla quale aderiscono oggi 153 Stati), un accordo internazionale (*Agreement on Implementation of Article VI of GATT* – in seguito ADA) che ha dettato regole-quadro alle quali ogni Stato membro deve conformare la propria normativa antidumping.

Le norme antidumping, che non vietano espressamente il dumping, si pongono come obiettivo di rimuovere gli effetti distorsivi prodotti nel mercato da tale pratica e non devono essere interpretate come un possibile rimedio protezionistico concesso agli Stati.

Secondo la normativa vigente, per l'applicazione di una misura antidumping è necessario che a seguito di un'indagine effettuata dall'autorità inquirente dello Stato di importazione venga riscontrato (oltre al dumping) un pregiudizio all'industria nazionale o una minaccia di pregiudizio ovvero un sensibile ritardo nella creazione dell'industria nazionale. In assenza di tali presupposti e di un nesso causale tra dumping e pregiudizio non è concessa, quindi, la possibilità di applicare misure antidumping.

La normativa in vigore consente, in deroga alle regole generali OMC, di applicare misure reattive – e più precisamente dazi doganali – ovvero di raggiungere accordi sui prezzi con gli esportatori (tali misure non possono, quindi, consistere in restrizioni quantitative ovvero in divieti all'importazione).

In riferimento al mercato europeo e quindi anche al mercato italiano, la Comunità europea ha competenza esclusiva in materia. Essa è, quindi, il soggetto competente alla verifica delle condizioni necessarie previste dal Regolamento 384/96 e soprattutto all'apposizione delle misure antidumping (per esempio, i dazi all'importazione). L'impossibilità per le istituzioni comunitarie di valutare o di essere a conoscenza di tutti i problemi delle imprese europee crea la necessità di ricercare una maggior sinergia tra le istituzioni stesse e gli imprenditori.

Sono proprio questi ultimi i soggetti che hanno la possibilità di adire la Commissione europea per richiedere l'apertura di un'inchiesta e l'applicazione delle conseguenti misure reattive ovvero la rimozione delle stesse. Molto spesso però, a causa della mole di lavoro, dei notevoli problemi legati alla gestione di un'impresa e della complessità della materia in questione, gli imprenditori non sono a conoscenza degli strumenti a loro concessi per fronteggiare il problema e ancor più delle modalità di utilizzo degli stessi. L'obiettivo perseguito con il presente studio è di fornire agli imprenditori una più ampia conoscenza del problema in questione, dell'incidenza del dumping sugli scambi internazionali e degli strumenti reattivi all'uopo offerti dalla normativa comunitaria.

Nella prima parte del volume sarà precisata la nozione di dumping distinguendolo da altre pratiche distorsive (affini) dei mercati internazionali, nonché valutata, sulla base dei dati forniti dalla OMC e dalla CE, l'incidenza del dumping e delle misure antidumping sui mercati internazionali ed europei.

La seconda parte sarà invece dedicata all'analisi della normativa comunitaria e al confronto della stessa con la disciplina internazionale dell'OMC, nonché all'esame del ruolo e del funzionamento delle istituzioni comunitarie competenti in materia.

L'ultima parte avrà invece l'obiettivo di fornire utili indicazioni agli imprenditori e di guidarli nella compilazione e nella presentazione di una denuncia antidumping così come suggerito dalla "Guida alla compilazione di una denuncia antidumping" predisposta dalla Commissione europea.

Ringraziamenti

La realizzazione del libro è stata resa possibile grazie alla collaborazione di alcune persone, che hanno contribuito, moralmente e materialmente, a supportare il lavoro. Gli autori desiderano ringraziare Fabio Aromatici, già direttore dell'Area Mercato e Impresa di Assolombarda e attuale direttore di ANCI-Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani, la cui elevata esperienza e i preziosi consigli si sono rivelati indispensabili alla realizzazione del progetto.

Un ringraziamento è rivolto anche a tutto lo staff di Assolombarda-Area Mercato e Impresa, che ha aiutato a individuare le problematiche più rilevanti che si presentano nella vita quotidiana degli operatori economici chiamati a operare nel mercato internazionale, e a Eliana Romano, responsabile del servizio armonizzazione del mercato della Camera di Commercio di Milano.

Un ringraziamento speciale è indirizzato alla prof.ssa Nerina Boschiero, al prof. Giorgio Sacerdoti, al Dipartimento di diritto pubblico, processuale civile, internazionale ed europeo (Sezione Diritto internazionale ed europeo) della Facoltà di Giurisprudenza e al Rettorato dell'Università degli Studi di Milano che, insieme ad Assolombarda, hanno avallato e sostenuto il progetto. Si ringraziano, inoltre, la prof.ssa Paola Bongini dell'Università di Milano Bicocca e il dott. Giacomo Gattinara della Commissione europea per i preziosi consigli.

Che cos'è il dumping? È una pratica commerciale distorsiva dei normali equilibri di mercato, generalmente definita scorretta. Per far fronte alle richieste degli imprenditori europei danneggiati dalle importazioni oggetto di dumping, l'Unione europea si è dotata di una normativa che consente l'adozione di misure (per esempio, i dazi antidumping) per finalità non protezionistiche e in conformità con le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Il libro è uno dei risultati del progetto di ricerca "La regolamentazione anti-dumping nel contesto della WTO: Unione europea, Cina, Vietnam e India", realizzato con l'avallo di importanti università ed enti europei, nazionali e internazionali. Obiettivo del testo è descrivere e differenziare il dumping da altre pratiche affini, illustrare la normativa comunitaria e fornire utili indicazioni agli imprenditori per la compilazione/presentazione della denuncia antidumping.



Paolo Farah è Research Fellow presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano e il Centro di Alti Studi sulla Cina contemporanea di Torino. È docente a contratto di diritto del commercio internazionale presso l'Alma Graduate School dell'Università degli Studi di Bologna nonché di diritto della proprietà intellettuale e diritto della concorrenza presso la Facoltà di Giurisprudenza della Tsinghua University di Pechino.

Roberto Soprano è Visiting Fellow presso il Lauterpacht Centre for International Law dell'Università di Cambridge e consulente della World Bank (International Trade Department) con attività di consulenza sul ruolo delle agenzie di credito all'esportazione durante la crisi finanziaria.

ISBN 978-88-6345-058-3



9 788863 450583